

PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA PRIVATA
AREA PROGETTO AP18 - SUBCOMPARTO 1



- ELABORATO n. URB-18

Verde pubblico_Relazione tecnico-programmatica

Il Committente

*Angelini Lucio
Agostini Aldiva*

Il tecnico

Arch. A. Traini

RELAZIONE TECNICO - PROGRAMMATICA

inerente gli spazi a verde pubblico nell'area progetto AP18 - subcomparto n.1 in località Rosara di Ascoli Piceno

Premessa

Con Deliberazione Consiliare n. 54/2018 del Comune di Ascoli Piceno è stato approvato il “Regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali” al quale devono uniformarsi, mediante una specifica elaborazione inerente gli aspetti colturali e gestionali, anche gli strumenti di pianificazione di iniziativa privata in atto nel territorio comunale.

La presente relazione tecnico-programmatica ha pertanto l'obiettivo di definire le soluzioni e gli aspetti di dettaglio inerenti la pianificazione e la progettazione degli spazi a verde pubblico ricadenti nel piano attuativo dell'area progetto “AP-18 subcomparto n.1” in località Rosara di Ascoli Piceno, quale strumento urbanistico redatto in conformità al nuovo piano regolatore generale comunale in adeguamento al piano paesistico ambientale regionale.

Considerazioni generali e finalità

Uno degli elementi decisivi per il miglioramento della qualità della vita nelle città è rappresentato senza dubbio dal verde urbano e peri-urbano. Inteso come *l'insieme delle componenti biologiche che concorrono a determinare l'impronta funzionale e paesaggistica di un centro abitato in equilibrio ecologico col territorio*, esso è un vero e proprio sistema complesso, formato da un insieme di superfici e di strutture vegetali eterogenee, in grado di configurarsi come un bene di interesse collettivo e come una risorsa multifunzionale per la città e per i suoi abitanti. In accordo con le nuove politiche ambientali e di sviluppo sostenibile promosse a livello internazionale ed europeo, il nostro Paese si è dotato della *Legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi urbani”*, che rappresenta un punto di partenza per rilanciare il fondamentale ruolo svolto dagli spazi verdi urbani, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche socio-culturale. Se adeguatamente pianificato, progettato e gestito, il verde può svolgere molte funzioni e produrre importanti benefici per l'ambiente e la società, basti considerare gli aspetti igienico-sanitari e i positivi effetti sul *clima locale*, nonché sulla *qualità dell'aria*, sui livelli di *rumore* e sulla *stabilità del suolo*. La vegetazione, in ultima analisi, funge da “climatizzatore naturale”, stemperando gli eccessi termici che caratterizzano l'ambiente urbano.

Attraverso l'ombreggiamento e la sottrazione di calore conseguente all'attività di evapotraspirazione della componente arborea, la temperatura nei periodi estivi subisce un abbassamento di diversi gradi: il conseguente minor bisogno di ricorrere al condizionamento artificiale negli edifici determina, pertanto, un impatto positivo indiretto sui consumi energetici, sulla qualità dell'aria e sul surriscaldamento globale. Grazie all'attività fotosintetica e alla capacità di fissare carbonio nei propri tessuti nonché di assorbire le sostanze gassose così altamente concentrate in ambiente cittadino, la vegetazione può contribuire alla riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico. Anche dal punto di vista della riduzione dei livelli di rumore, il contributo può essere notevole: la capacità fonoassorbente della vegetazione è nota, specialmente se associata ad altri tipi di barriere acustiche. Le chiome degli alberi e la vegetazione arbustiva, nell'intercettare la pioggia, aumentano i tempi di corruzione, favorendo l'infiltrazione dell'acqua nelle superfici permeabili sottostanti e rallentandone il deflusso verso le reti di smaltimento, con notevole miglioramento del ciclo dell'acqua e con positivi effetti sulla stabilizzazione del suolo.

Se consideriamo inoltre gli *aspetti socio-economici*, è innegabile che una città “verde”, oltre ad apparire esteticamente più apprezzabile e appetibile a livello turistico, è in grado di incontrare i fabbisogni di ricreazione, relazione sociale, crescita culturale e salute dei propri abitanti. Le funzioni sociali, culturali ed estetiche delle aree verdi sono riconosciute come elementi cruciali degli spazi aperti cittadini per le possibilità che offrono di *ricreazione, socializzazione e svago all'aria aperta*, nonché per i *valori storici e culturali* che conservano e trasmettono. E ciò vale tanto più se si considera che per ampie fasce di popolazione essi rappresentano la più immediata se non unica possibilità di contatto con la natura. Le aree verdi offrono ai cittadini la possibilità di sperimentare il contatto diretto con i cicli naturali e gli elementi della flora e della fauna locale, contribuendo così all'*educazione ambientale* di giovani e adulti, alla ricerca scientifica nonché alla formazione di una cultura di conoscenza e rispetto del verde e della natura in generale. Hanno altresì una funzione aggregativa, di integrazione sociale, di ispirazione artistica, di crescita personale e di crescita affettiva e identitaria nei riguardi del proprio territorio di residenza.

Nello specifico caso del territorio comunale di Ascoli, secondo le norme di prg vigenti, approvate con deliberazione consiliare n. 02/2016 ed “aggiornate” a seguito della variante normativa recepita dalla deliberazione consiliare n. 42/2018, gli spazi da destinare a verde pubblico sono annoverati tra le superfici “utilizzabili” come definite dalle nta, dovendo al tempo stesso soddisfare il criterio della massima “permeabilità”, laddove per “superficie permeabile” si intende “*la superficie con copertura vegetale che permette alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente le falde acquifere, che non deve pertanto essere interessata da manufatti edilizi, in superficie o in profondità (fatte salve le reti tecnologiche) o tipi di pavimentazioni che ostacolano o impediscano il deflusso naturale delle acque*”.

La soluzione articolata negli elaborati progettuali allegati dovrà pertanto risultare conforme:

- alle disposizioni generali di prg contenute nelle relative norme tecniche di attuazione;
- alle disposizioni specifiche del regolamento comunale.

Le disposizioni di prg

In primo luogo va in ogni caso richiamata la disposizione di cui al Titolo II “Attuazione del PRG”, che all’art. 6 delle relative nta avente ad oggetto “Tipologie di intervento” prevede il comma d) espressamente dedicato agli “Interventi di sistemazione del suolo e della vegetazione” ed articolato come segue:

- **permeabilità dei lotti:** nelle aree o lotti a destinazione residenziale, le porzioni libere devono essere sistemate in modo che almeno l’ottanta per cento della superficie risulti permeabile alle acque meteoriche. E’ vietato rendere impermeabili le aree di pertinenza delle alberature di alto fusto per una superficie minima di mq 4.
- **salvaguardia della vegetazione esistente:** tutte le formazioni vegetali esistenti ed in particolare le alberature di alto fusto aventi diametro al colletto superiore a cm 15 - con la sola eccezione delle alberature connesse con l’attività agricola- devono essere mantenute e curate dai proprietari. L’abbattimento di alberature di alto fusto protette ai sensi della L.R. n.7/85 e s.m.i. potrà essere consentito previa preventiva autorizzazione da parte del Corpo Forestale dello Stato in caso di pubblica utilità, motivazione fitosanitaria o altra motivata ragione sottoscritta da tecnico abilitato, con successivo obbligo di reimpianto di un pari numero di alberature di alto fusto possibilmente all’interno dell’area di intervento.

Per le essenze vegetali indicate o prescritte, si rimanda all’apposito elenco allegato:

g) Elenco essenze vegetali indicate o prescritte

- Rimboschimento e rinaturalizzazione

Specie arboree autoctone: *Acer campestre* (acero campestre), *fraxinus ornus* (ornello), *morus nigra* (gelso), *ostrya carpinifolia* (carpino nero), *populus alba* (gattice), *populus nigra*

(pioppo nero), *quercus cerris* (cerro), *quercus ilex* (leccio), *quercus pubescens* (roverella), *quercus robur* (farnia), *tilia cordata* (tiglio selvatico), *tilia plathyllus* (tiglio nostrale), *ulmus minor* (olmo campestre).

Specie arboree esotiche: *Catalpa bignonioides* (catalpa), *celtis australis* (bagolaro), *eucalyptus dalrympleana* (eucalipto), *eucalyptus glaucescens* (eucalipto), *eucalyptus niphophila* (eucalipto), *liriodendron tulipifera* (albero di tulipani), *pinus halepensis* (pino d'aleppo), *pinus pinea* (pino domestico), *platanus acerifolia* (platano), *robinia pseudoacacia* (robinia).

- Realizzazione di verde arbustivo

Arbutus unedo (corbezzolo), *ilex aquifolium* (agrifoglio), *laurus nobilis* (alloro), *lavandula* spp. (lavanda), *lonicera caprifolium* (caprifoglio madrevelva), *nerium oleander* (oleandro), *opuntia ficus indica* (fico d'india), *rhamnus alaternus* (alaterno), *spartium junceum* (ginestra), *tamarix gallica* (tamerice), *tamarix pentandra* (tamerice), *viburnum tinus* (laurotino).

- Formazione di alberature a gruppi e cortina

Morus nigra (gelso), *populus alba* (gattice), *populus nigra* (var. *italica*), *quercus ilex* (leccio), *quercus pubescens* (roverella).

In riferimento al prg, è stato inoltre verificato che l'area in esame non è interessata da alcun elemento rilevante segnalato nel sottosistema botanico-vegetazionale quali riserve naturali, aree floristiche, boschi o pascoli, complessi oro-idrografici.

Il regolamento comunale

Nella parte IV "Progettazione del verde pubblico", vengono definiti le norme ed i criteri, generali e specifici, con particolare riferimento alle seguenti disposizioni:

- art.25 - procedure e criteri generali dove, nell'ambito di una corretta progettazione finalizzata anche all'ottimizzazione dei costi di impianto e manutenzione, si precisa che occorrerà privilegiare specie vegetali autoctone, di antico indigenato e naturalizzate, resistenti alle fitopatie e a bassa intensità di manutenzione, con particolare attenzione, in determinati contesti di maggiore valenza, per soluzioni progettuali conformi al criterio di un corretto inserimento paesaggistico-ambientale;
- art.26 - elaborati del progetto colturale-gestionale dove si precisano i contenuti e le tematiche da illustrare nella redazione degli elaborati tecnici e grafici, nonché l'elenco dei prezzi e la predisposizione di un piano quinquennale di manutenzione delle opere a verde;
- art.27 - scelta della specie dove si precisa che in ambito urbano, la scelta deve essere attentamente operata in funzione di parametri quali clima, terreno, finalità dell'impianto e volume delle chiome a maturità, sconsigliando sia l'impiego di specie esotiche non naturalizzate, sia di quelle autoctone ma di fatto estranee al paesaggio urbano o rurale tradizionale o consolidato nel territorio comunale, avendo cura di utilizzare, in ogni caso, materiale vivaistico di prima qualità;
- art.28 - aree verdi dove si stabilisce che la superficie da destinare a verde pubblico deve essere calcolata al netto di pavimentazioni e percorsi e che nei piani attuativi tali aree dovrebbero avere una superficie accorpata non inferiore al 50%. Tra i criteri progettuali da adottare si precisa, in particolare, che nelle zone residenziali dei piani attuativi, la copertura del suolo può essere sia arborea che arbustiva, con esclusione delle siepi, mentre i corpi illuminanti devono essere il più possibile distanziati dagli alberi, evitando di proiettare luce verso le chiome, ferme comunque le specifiche disposizioni legislative in materia.

La soluzione progettuale

Nel progetto allegato, si è cercato, pertanto, di comporre le disposizioni generali di prg con quelle regolamentari specifiche, avendo cura di prevedere soluzioni che risultassero coerenti con le condizioni pedoclimatiche ed ambientali in generale e che sulla base dell'analisi dell'utenza, nel caso specifico residenziale, fossero idonee agli scopi del piano attuativo e alle relative funzioni e destinazioni d'uso.

In particolare, le specie da utilizzare dovranno essere conformi agli obiettivi ambientali, paesaggistici, culturali, sociali, perseguiti e descritti dal progetto. Le nuove realizzazioni dovranno utilizzare un numero adeguato di specie arboree, arbustive ed erbacee evitando la monospecificità ma anche l'eccessiva diversità.

Tra i principali elementi di cui tenere conto nella scelta delle specie vegetali, si ricordano:

- l'adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche del luogo;
- la resistenza a parassiti di qualsiasi genere;
- non presentare caratteri specifici indesiderati, come frutti pesanti, velenosi, maleodoranti e fortemente imbrattanti, spine, elevata capacità pollonifera, radici pollonifere o forte tendenza a sviluppare radici superficiali;
- la presenza di infrastrutture e/o servizi che possano interferire nel tempo con il futuro sviluppo della pianta.

Più precisamente, la porzione da destinare a verde pubblico nell'area progetto AP29 in località Zeppelle sarà realizzata utilizzando, oltre a determinate tipologie di arbusteti, le specie denominate:

- PINUS PINEA (*Pinus pinea*) albero della [famiglia](#) delle [Pinacee](#)
- OLIVO (*Oleacee*) pianta da frutto

PINUS PINEA

- portamento arboreo con tronco corto e chioma espansa a globo
- ritidoma spesso, marrone-rossiccio, fessurato in placche verticali
- foglie costituite da aghi flessibili di consistenza coriacea
- sporofilli prodotti tra aprile e maggio



OLIVO

- albero da frutto latifoglie e sempreverde, con fusto cilindrico e contorto
- chioma di forma conica, con branche fruttifere e rami penduli
- foglie coriacee, ellittico-lanceolate con picciolo corto e frutti di colore nero-violaceo
- fioritura da maggio a giugno, maturazione completa da ottobre a dicembre



ARBUSTETI **Tipologie impiegate:** Rosmarino - Ginestre - Ginepro tappezzante
Rose nane - Cycas - Agave

Il progetto prevede inoltre l'adozione delle seguenti misure e soluzioni:

- perfetta complanarità delle aree, con accessibilità pedonale e carrabile mediante nuova strada asfaltata e percorsi pedonali;
- idonea illuminazione pubblica;
- superficie quanto più possibile accorpata.

Indirizzi e criteri di gestione e manutenzione programmata

L'art. 26 delle citate disposizioni del regolamento comunale, tra i vari punti, annovera il piano di manutenzione, con previsione quinquennale, con lo scopo di definire le singole pratiche operative e la loro ripartizione temporale (taglio del manto erboso, concimazione, potatura, allevamento di cespugli e alberi, ecc.).

E' del tutto evidente che nel caso del presente piano attuativo, come di ogni altro piano urbanistico preventivo di iniziativa privata o strumento equipollente in cui gli spazi destinati a standard urbanistici sono oggetto di cessione alla pubblica amministrazione, sarà lo stesso comune a dover attuare i più idonei criteri e le più opportune soluzioni di manutenzione programmata.

In ogni caso, proprio pensando a un modello gestionale più semplice da parte dell'ente che ne assumerà la proprietà, si è ipotizzato l'insediamento delle specie sopraindicate, in quanto particolarmente resistenti alle fitopatie e contraddistinte da bassa intensità di manutenzione.

In particolare, dovranno perseguirsi i seguenti obiettivi principali:

- massimizzare gli effetti positivi della vegetazione sull'ambiente urbano, pur nei limiti imposti dallo spazio disponibile, dalle condizioni colturali e dalle disponibilità economiche, attraverso una gestione integrata e innovativa capace di coniugare le esigenze ambientali con quelle economiche (riduzione delle spese di gestione);
- favorire la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio naturale del verde urbano e periurbano attraverso strumenti di mappatura e rappresentazione innovativi;
- rendere sistematici e omogenei gli interventi di gestione del sistema del verde urbano mediante predisposizione di opportuni piani e programmi;
- effettuare gli interventi manutentivi secondo i criteri più aggiornati e nel rispetto di tecniche colturali scientificamente fondate e rivolte alla riduzione degli *input* esterni;
- monitorare in modo costante il rapporto costi/benefici della gestione del verde, rendendo disponibili risorse per l'incremento quantitativo e qualitativo del verde urbano e periurbano adeguate agli standard europei;
- garantire una crescita sincrona della città e del suo patrimonio verde;
- garantire trasparenza ad ogni azione e rendere la cittadinanza parte attiva nella conoscenza e cura del verde attraverso azioni di comunicazione, informazione, didattica e confronto attivo.

Tra le possibili indicazioni per una gestione che nel tempo possa rivelarsi ideale, il **Sistema Informativo del Verde (SIV)** o, in termini più generali, un Sistema Informativo Geografico (GIS), è uno strumento di supporto alle decisioni estremamente importante, poichè molti degli strumenti legati alla pianificazione, manutenzione e gestione, sono ad esso collegati. Il SIV può configurare una piattaforma di dati implementabile, aggiornabile, interrogabile e georeferenziata, essendo costituito da livelli puntuali, lineari e areali, cui possono essere associate le diverse informazioni utili, con particolare riferimento alle tipologie di verde, ai punti d'acqua e ai sistemi di irrigazione, ai vincoli esistenti nonché alle aree fruibili e/o sensibili.

In sostanza, il processo che ha determinato l'informatizzazione del piano urbanistico generale deve continuare in un percorso di approfondimento per la parte di vegetazione urbana, diventando componente essenziale nelle banche dati a disposizione delle amministrazioni con il compito essenziale di permettere la verifica delle interrelazioni fra verde e costruito.

La sua integrazione con ogni tipo di informazione (a livello locale come nazionale) può consentire un livello di conoscenza fondamentale per la pianificazione degli interventi e per la progettazione delle nuove aree verdi, basti pensare ai siti inquinati, alle zone sensibili, alle mappe meteo climatiche.

Corredato di una banca dati aggiornata, il SIV permetterà di conoscere costantemente lo stato di manutenzione delle aree verdi in collegamento con le variabili ambientali e programmarne così gli interventi necessari.